



## Casa Morra accoglie il Laboratorio di Vittorio Avella

L'insediamento del **Laboratorio** di Vittorio Avella all'interno degli spazi di Casa Morra si iscrive all'interno di un progetto annunciato da tempo, quello de **Il Quartiere dell'Arte**, un percorso di rigenerazione degli standard urbani attraverso la rinnovata centralità delle filiere culturali e creative, come appunto quella dell'artigianato artistico, ancora vivo in città ed attraverso il quale poter instaurare un processo di evoluzione nel rapporto tra arte, città e comunità creative.

Particolare centralità all'interno di questo processo deve essere rivolta all'artigianato e alla sua evoluzione, rendendone necessario un riposizionamento semantico nelle nuove politiche urbane come forma di cultura materiale, di sapere non-verbale, come interfaccia di nuova saldatura tra un rapporto tra manualità e progettualità.

Oggi la Fondazione Morra rende esplicita questa idea e la poggia su quattro gambe in connessione tra loro ed in empatia con la città: Casa Morra, Il Museo Nitsch, Vigna S. Martino e lo spazio Shimamoto a Palazzo Tarsia; leve di un progetto polifonico che da tempo prende il nome di: **Quartiere dell'arte, il quartiere si fa città.**

Il **Laboratorio di Vittorio Avella** rappresenta una delle più significative realtà a livello mondiale in cui l'arte applicata si rinnova come attore nelle filiere del contemporaneo e a Casa Morra contribuisce alla produzione di *economie di scopo* ed *economie di diversità* connesse al progetto *Cento anni di Mostre. Il Gioco dell'Oca*.

Una visione a spirale dove l'arte si propone come spazio di apprendimento, in cui il *Learning By doing* (imparare facendo) si specchia nel *Doing by learning* (simbiosi tra fare ed imparare) del nuovo lemmario in progress dell'**Archivio Morra**. Una rete di connessioni inattese chiama gli artisti a partecipare al tema di **Un quartiere si fa Città** ed una nuova domanda d'arte chiede all'artigianato un salto di scala anche nell'utilizzo delle tecniche tradizionali che interagiscono con le nuove tecnologie legate alla comunicazione.

Le tecnologie ICT infatti si rinnovano, ed altre **C** le affiancano: *Cognitività*, *Consapevolezza*, e *Concettualità* aprono nuove intersezioni tra artigianato e terziario manifatturiero. In questo contesto il **Laboratorio di arti applicate di Vittorio Avella** racconta questa rete a partire dalla sua storia, e si rinnova entrando nel network pro-attivo di Casa Morra. Il Laboratorio, rinnovando se stesso, innova anche il contesto urbano che lo ospita, in simbiosi con le numerose ed eterogenee realtà creative che fanno rete ai bordi del centro storico cittadino, una parte di città che sembra cercare nella cultura materiale, nella riconfigurazione dell'antico, la strada per una nuova storia urbana ed individuale.

Il Laboratorio di Nola aggiunge prospettiva alle prospettive di quanto può avvenire in una città che cerca nuovi orizzonti di collaborazione tra arte, architettura e città, rifiutando impegni meramente decorativi o legati al presenzialismo.

Si apre la prospettiva di non accontentarsi più dell'apposizione di opere d'arte immobili in edifici conclusi o di opere d'arte nel contesto urbano definito (arte cosiddetta pubblica) ma di riconsiderare il ruolo dell'arte e degli artisti in una rinnovata visione di responsabilizzazione simbolica e professionale nel processo di (ri)progettazione dell'urbano, con una ricerca di nuovo umanesimo oramai indispensabile.

La quinta urbanità è lontana o vicina?

**Testo di Pasquale Persico e Pasquale Napolitano**

## Breve storia del Laboratorio Vittorio Avella a Nola

Il Laboratorio Avella è una stamperia d'arte fondata da Vittorio Avella e Antonio Sgambati nel 1978 a Nola (Napoli), nata con l'intento di preservare il sapere manuale delle tecniche calcografiche e di recuperare il legame tra arte e artigianato. Dopo una lunga esperienza maturata all'estero e in Italia nel campo dell'incisione, Vittorio Avella torna nella sua città natale, Nola, e fonda l'officina calcografica assieme all'amico Antonio Sgambati, che negli anni precedenti aveva diretto la galleria d'arte Centro Arte Spazi Nuovi a Sarnico (Bergamo); nel tempo Il Laboratorio diventa punto di riferimento per il territorio campano come sede di ricerca per le tecniche incisorie e dopo trent'anni di attività apre un'altra sede a Napoli; attualmente è una delle principali stamperie italiane e può vantare una grande fama internazionale. Il Laboratorio nasce inizialmente come stamperia d'arte a disposizione di artisti, gallerie e case editrici, ma si specializza in seguito nella collaborazione diretta con gli artisti, e in particolare nella realizzazione di libri illustrati in cui alla creazione dell'artista si affiancano le parole del poeta, coinvolti entrambi in una sperimentazione che riguarda sia l'arte figurativa che la letteratura e impegnati nell'approfondire il legame tra immagine e parola. Tra le più importanti collaborazioni de Il Laboratorio si possono ricordare quelle con Achille Bonito Oliva, Gillo Dorfles, Edoardo Sanguineti, Mario Persico, Mimmo Paladino, Errico Ruotolo, Stelio Maria Martini, Riccardo Dalisi, Lello Esposito, Mario Lunetta, Tommaso Ottonieri, Gabriele Frasca, Mariano Bàino e Michele Sovente. I libri vengono realizzati seguendo tecniche antiche, riprendendo una tradizione radicata in passato nel territorio napoletano e andata perduta nel tempo: si tratta di vere e proprie opere d'arte, stampate a tiratura limitata e firmate dagli artisti, che richiedono lunghi periodi per la realizzazione. Queste vengono realizzate con antichi torchi, e utilizzando principalmente tecniche come la calcografia - in cui gli artisti del Laboratorio sono specializzati - l'acquaforte, l'acquatinta e la serigrafia. Le opere vengono realizzate con l'intento di sottrarre l'oggetto libro alla mercificazione e al mercato di lusso dell'editoria d'arte, cercando di coinvolgere il più possibile il lettore nella fruizione. La vendita avviene secondo tempi lunghi e i maggiori acquirenti restano i collezionisti privati.